



PRIMO TRIMESTRE

2019, allarme rosso
 in **Emilia Romagna**:
 la moda è partita male

BOLOGNA

NEI PRIMI tre mesi del 2019 emergono segnali di rallentamento per produzione, fatturato e ordini per l'industria manifatturiera in **Emilia-Romagna**. Performance positive per i settori legno e mobile, ancora segno positivo per industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, stop nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda. Le esportazioni crescono ma con un ritmo più lento. È questa la fotografia scattata dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere **Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo. Dal dossier emerge un rallentamento della dinamica produttiva delle pmi (-0,7% rispetto a un anno fa) con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%). Stessa tendenza per il valore delle vendite che si è ridotto dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre nel trimestre precedente era al +1,3%. Riguardo ai settori, la crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8%).

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

'Ora noi gemelle vestiamo i bimbi'
 Le Pigiame: «Abbiamo creato una linea dai 6 mesi ai 14 anni»

Case di Ravenna, razze toniche da 1000 condottiere generale

ENI il Resto al Carlino

VINCI LA SETTIMANA DA SOGNO!

PROTEZIONE ASSICURAZIONE E BANCHE

LA CONGIUNTURA IL PRIMO TRIMESTRE

La locomotiva emiliana rallenta, frenata per moda e alimentare

Si ferma il manifatturiero emiliano romagnolo. La dinamica delle produttività delle Pmi decresce a -0,7%, il valore delle vendite allo 0,5%. La moda è il settore in rosso con un crollo della produzione del 5,8%. Stop anche per l'alimentare dove il fatturato non cresce più dello 0,2%. a pagina 9

Rallenta l'industria emiliana giù l'alimentare e la moda

I dati della congiuntura del primo trimestre. Ferrari. «Il governo dia certezze»

Ancora uno stop per le aziende manifatturiere in Emilia-Romagna. Lo rivela l'indagine congiunturale sul primo trimestre del 2019 redatto in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa San Paolo. Il presidente di Confindustria Paolo Ferrari sferza il governo: «Esca dalla campagna elettorale».

Sono evidenti dunque segnali di rallentamento per produzione, fatturato e ordini. Performance positive, invece, per i legno e mobile, industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto. Stop netto nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda. Le esportazioni crescono ma con un ritmo più lento. Dal punto di vista dell'istituto bancario, va avanti la crescita del credito alle famiglie, ma — come è ovvia conseguenza dei dati di debolezza economica — si fermano i prestiti all'industria e calano i finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti in macchinari.

0,7

È il calo percentuale della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese della regione. La moda è in rosso con una produzione meno 5,8%



Confindustria Pietro Ferrari

Ecco, dunque, le cifre. La dinamica produttiva delle pmi decresce dello 0,7% rispetto a un anno fa con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%). Stessa tendenza per il valore delle vendite che si è ridotto dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre nel trimestre precedente era al +1,3%.

Riguardo ai settori, la crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fattura-

to (+1,8%). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. L'industria alimentare si arresta: il fatturato non riesce a salire più dello 0,2%. Flette l'aggregato delle altre industrie manifatturiere, si riduce per la metallurgia e le lavorazioni metalliche, mentre è profondo il calo per il sistema moda che vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati, con un crollo della produzione (-5,8%) e del fatturato complessivo (-4,6%).

Ferrari dunque, incalza il governo, affinché dia «certezze all'economia». «Ci aspettiamo — affonda — interventi di medio e lungo periodo che puntino alla crescita e a far ripartire gli investimenti pubblici e privati».

Per Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere E-R, «è necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere».

Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, os-

serva che nonostante le aziende locali non siano immuni dalle tensioni commerciali internazionali la regione «continua a porsi all'avanguardia nel panorama imprenditoriale nazionale. In tutto il 2018 Intesa Sanpaolo ha comunque erogato oltre un miliardo e 600 milioni di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui il 58% alle imprese e il 42% alle famiglie».

La sofferenza, però, non è solo locale. Anche l'economia mondiale, secondo l'ultima ricerca diffusa da Prometeia, pur continuando a crescere ha subito un rallentamento: Il Pil farà segnare un + 3,1% quest'anno e scenderà a +2,6% l'anno prossimo. I tre motivi principali le tensioni commerciali tra Usa e Cina, il rallentamento dell'economia americana (+2,6% nel 2019, +0,9% nel 2020) e la debolezza dell'area euro (+1,1% nel 2019, +1% nel 2020). Per le aziende emiliane orientate all'export non è una bella notizia.

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi cresce

● La crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8%). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto.

I dati sull'economia

Produzione in frenata

di Bettazzi ● a pagina 9

L'analisi

L'industria emiliana rallenta produzione in calo dello 0,7%

Soffrono moda
e piccole imprese
Ferrari: "Dal Governo
soltanto promesse"

di Marco Bettazzi

Frenata dell'economia regionale nei primi tre mesi dell'anno. Con un'inversione di tendenza rispetto alla fine del 2018, la produzione industriale è diminuita dello 0,7% e di pari passo sono calati anche vendite, fatturato estero e ordini. Sono dati che fanno insorgere il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari**, che chiede di «uscire dalla campagna elettorale permanente e dare certezze all'economia».

Dopo le previsioni grigie di Bankitalia e Prometeia e i dati sull'aumento della cassa integrazione, anche i primi dati **industriali** sul 2019 confermano il rallentamento. Lo segnala la congiuntura di Unioncamere, Intesa Sanpaolo e **Confindustria**, da cui emerge che la produzione ha cominciato a rallentare già nel corso del 2018 ma è andata sotto zero solo nel primo trimestre del 2019 (-0,7%) contro il più 0,6% del trimestre precedente. E si sono ridotti anche il valore delle vendite (-0,5%) e il fatturato estero, che cala dello 0,7% e «ha



Operai in una fabbrica, lungo la via Emilia la produzione è in calo

abdicato al suo ruolo di traino della crescita», sottolineano gli analisti. Con «un segnale prospettico piuttosto negativo», continua lo studio, si assiste anche a un calo degli ordini dell'1,9%, che amplia notevolmente il meno 0,3% di fine 2018. A soffrire di più è il settore della moda (la produzione fa -5,8%) e le imprese più piccole (-2,2% sotto i nove dipendenti). Le esportazioni crescono del 5,2% con un risultato migliore dell'Italia ma anch'esso in rallentamento. Sul fronte del credito crescono i prestiti alle famiglie (+3%) mentre sta-

gnano quelli alle imprese (-0,1%). «Bisogna sostenere produttività e innovazione della manifattura», spiega Alberto Zambianchi, presidente regionale Unioncamere, mentre Ferrari, numero uno di **Confindustria**, segnala «un peggioramento del clima di fiducia, provocato dalle debolezze strutturali del Paese, dalla campagna elettorale permanente e da una lettura dei fenomeni economici condizionata dal continuo scontro politico. Dal governo aspettiamo in tempi rapidi politiche **industriali** per far ripartire gli investimenti».

Congiuntura Rallenta la marcia del manifatturiero regionale

Indagine di **Confindustria**, **Unioncamere** e **Intesa Sanpaolo** sul primo trimestre

■ Nei primi tre mesi del 2019 emergono segnali di rallentamento per produzione, fatturato e ordini per l'industria manifatturiera in **Emilia-Romagna**. Performance positive per i settori legno e mobile, ancora segno positivo per industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, stop

nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda. Le esportazioni crescono ma con un ritmo più lento. È la fotografia scattata dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione

tra Unioncamere **Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo. Dal dossier emerge un rallentamento della dinamica produttiva delle pmi (-0,7% rispetto a un anno fa) con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%). Stessa tendenza per il valore delle vendite che si è ridotto dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre nel trimestre prece-

dente era al +1,3%. Riguardo ai settori, la crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8%). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. Il fatturato dell'alimentare non riesce a salire più dello 0,2%, flette l'aggregato delle altre industrie manifatturiere, si riduce per la

metallurgia e le lavorazioni metalliche, mentre è profondo il calo per il sistema moda che vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati, con un crollo della produzione (-5,8%) e del fatturato complessivo (-4,6%).

Pietro Ferrari, presidente di **Confindustria Emilia Romagna** esorta il governo: «Ci aspettiamo interventi di medio e lungo periodo che puntino alla crescita e a far ripartire gli investimenti pubblici e privati».

Per **Tito Nocentini**, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, **l'Emilia Romagna** «continua a porsi all'avanguardia nel panorama imprenditoriale nazionale».



IL RAPPORTO

L'industria rallenta: in calo anche gli ordini

Ancora segno positivo per le imprese meccaniche, stop nell'alimentare, rosso per la moda. Meno prestiti bancari. «Peggiora la fiducia» // pag. 24 e 25



Operaio al lavoro FOTO DI REPERTORIO

I numeri confermano i timori: l'economia regionale sta rallentando

Ancora segno positivo per le industrie meccaniche, stop nell'alimentare, rosso per la moda «Peggiora la fiducia. Occorre uscire dalla campagna elettorale permanente e dare certezze»

BOLOGNA

Gli annunci si sono ripetuti per mesi ma adesso i timori sono confermati dai numeri. È quello che certifica l'indagine congiunturale sui primi tre mesi dell'anno per l'industria manifatturiera elaborata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria e Intesa San Paolo.

Il quadro

Emergono segnali di rallentamento per produzione, fatturato e ordini. Performance positive per i settori legno e mobile, ancora segno positivo per industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, stop nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda. Le esportazioni crescono ma con un ritmo più lento.

«L'economia regionale comincia a risentire del clima di fiducia in peggioramento. Occorre uscire dalla campagna elettorale permanente e dare certezze all'economia. Dal governo ci aspettiamo interventi di medio e lungo periodo che

puntino alla crescita e a far ripartire gli investimenti pubblici e privati», dice il presidente degli industriali Pietro Ferrari.

Indicazioni sinistre arrivano anche dal credito. Se continua la crescita robusta del credito alle famiglie, si fermano invece i prestiti all'industria e calano i finanziamenti a medio-lungo

termine per investimenti in macchinari, in conseguenza della debolezza del quadro economico. In base ai risultati della rilevazione, si registra un rallentamento della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto, che si riduce dello 0,7% rispetto all'analogo periodo del 2018, con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%). Anche il valore delle vendite si è ridotto dello 0,5%, subendo un'inversione di tendenza rispetto al risultato del trimestre precedente (+1,3%), più marcata rispetto alla produzione.

I settori

Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato al 76,3%, poco sotto il 77,8% dello stesso trimestre dell'anno precedente. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è di 10,3 settimane, in calo rispetto al dato del trimestre precedente (10,9 settimane). La crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola

industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8%). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. L'industria alimentare, invece, si ferma: il fatturato non riesce a salire più dello 0,2%. È profondo il calo per il sistema moda, con un crollo della produzione (-5,8%) e del fatturato complessivo (-4,6%). La flessione è stata generalizzata, ma l'andamento congiunturale è risultato meno grave al crescere della dimensione aziendale. In particolare, per le imprese minori la produzione è scesa del 2,2%, mentre la flessione della produzione non è andata oltre un -0,7% per le piccole imprese e un -0,3% per le imprese medio-grandi.

L'export

Le esportazioni valgono 15,536 miliardi, segnando un +5,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato è da attribuire principalmente all'industria dei macchinari e delle apparec-

chiature, che ha realizzato il 28,5% delle esportazioni regionali. A fare da traino alle esportazioni sono i mercati d'Europa che coprono il 66,2% del totale (+4%). La crescita sui mercati americani non è andata oltre il 2,4%, risultato determinato dalle vendite negli Stati Uniti (+2,7%).

Secondo l'Istat, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il primo trimestre a poco più di 548.000 unità, con una crescita del 7,57% (38.000 addetti). Merito degli occupati alle dipendenze, oltre 495.000, +6%, e dell'occupazione autonoma, +7%.

«I risultati dell'indagine congiunturale confermano una fase di leggero rallentamento. È quindi necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere attraverso azioni mirate a sostenerne la produttività e l'innovazione, per garantirne la competitività sui mercati», commenta Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna.

L'ANDAMENTO DEL PRIMO TRIMESTRE

La dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria si riduce dello 0,7%

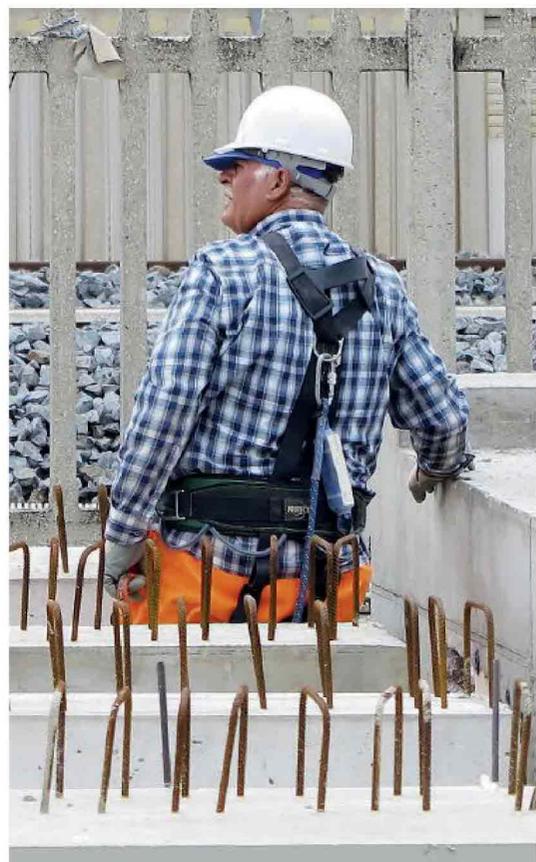
UN ALTRO SEGNO NEGATIVO

Anche il valore delle vendite si è ridotto dello 0,5%, subendo un'inversione di tendenza rispetto al trimestre precedente

IL RAPPORTO **CONFINDUSTRIA**, UNIONCAMERE E INTESA SAN PAOLO



Un operaio al lavoro in fabbrica in una immagine di repertorio. L'analisi di Unioncamere, **Confindustria** e Intesa San Paolo mostra un rallentamento dell'economia regionale



Il presidente regionale di **Confindustria**, **Pietro Ferrari**

Informiamo che in questo sito sono utilizzati "cookies di sessione" necessari per ottimizzare la navigazione, ma anche "cookies di analisi" per elaborare statistiche e "cookies di terze parti". Puoi avere maggiori dettagli e bloccare l'uso di tutti o solo di alcuni cookies, visionando l'informativa estesa.

Se prosegui con la navigazione sul presente sito, è implicito che esprimi il consenso all'uso dei suddetti cookies. [OK](#) [Leggi tutto](#)

SCOPRI COME E' COMINCIA OGGI STESSO

la GAZZETTA dell'Emilia & dintorni...

[LOGIN](#) [REGISTER](#)

[GAZZETTA DELL'EMILIA](#) • [REDAZIONE](#) • [CONTATTI](#) • [PUBBLICITÀ E INSERZIONI](#) • [LAVORA CON NOI](#)

CERCA...

[Home](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Lavoro](#) [Cultura](#) [Food](#) [Comunicati](#) [Sport](#) [Motori](#) [Trucks](#)

[EMILIA](#) • [PIACENZA](#) • [PARMA](#) • [REGGIO EMILIA](#) • [MODENA](#)

[AMICI ANIMALI](#) • [SALUTE E BENESSERE](#) • [NUOVE TECNOLOGIE](#) • [CIBUS ON LINE](#) • [DOVE ANDIAMO?](#) • [DOVE MANGIARE E ALLOGGIARE](#) • [GEO-RISTO](#)

[Home](#) • [Economia](#) • [Comunicati Economia Emilia](#) • [Congiuntura economica, segnali di rallentamento](#) » » »

CONGIUNTURA ECONOMICA, SEGNALI DI RALLENTAMENTO IN EVIDENZA

Scritto da [Redazione](#) | [Giovedì, 04 Luglio 2019 07:43](#) | [Stampa](#) | [Email](#)



Segnali di rallentamento dell'economia regionale. Il clima di fiducia è in leggero peggioramento e emergono le prime flessioni per la produzione, per il fatturato e gli ordinativi.

Unioncamere Emilia-Romagna: Si riscontra un rallentamento. È necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere

Intesa Sanpaolo: Continua la crescita robusta del credito alle famiglie mentre si fermano i prestiti all'industria e calano i finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti in macchinari, in conseguenza della debolezza del quadro economico

Confindustria Emilia-Romagna: L'economia regionale comincia a risentire del clima di fiducia in peggioramento.

Occorre uscire dalla campagna elettorale permanente e dare certezze all'economia. Dal Governo ci aspettiamo interventi di medio e lungo periodo che puntino alla crescita e a far ripartire gli investimenti pubblici e privati

Nei primi tre mesi del 2019 emergono segnali di rallentamento per produzione, fatturato e ordini per l'industria manifatturiera. Performance positive per i settori legno e mobile, ancora segno positivo per industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, stop nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda.

Le esportazioni crescono, ma con un ritmo più lento.

È questa l'immagine dell'economia regionale che si evidenzia dall'indagine congiunturale sul **primo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera**, realizzata in collaborazione tra Unioncamere **Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo.

In base ai risultati della rilevazione, si registra un rallentamento della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto **dell'Emilia-Romagna** che si riduce dello 0,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2018, con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6 per cento).

Così è anche per il valore delle vendite che si è ridotto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018, subendo un'inversione di tendenza rispetto al risultato del trimestre precedente (+1,3 per cento), più marcata rispetto alla

produzione.

Al rallentamento della dinamica della produzione e del fatturato, interno ed estero, e si è associato un appesantimento della tendenza negativa del processo di acquisizione degli ordini, che ha subito una flessione tendenziale dell'1,9 per cento. Si tratta di un segnale prospettico piuttosto negativo. Anche i soli ordini pervenuti dall'estero hanno subito un ulteriore peggioramento rispetto del trimestre precedente (-0,4 per cento), accusando una flessione tendenziale dell'1,0 per cento.

Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato al 76,3 per cento, un dato leggermente inferiore rispetto al livello del 77,8 per cento riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il periodo di produzione assicurato dai portafoglio ordini risulta pari a 10,3 settimane, in calo rispetto al dato del trimestre precedente (10,9 settimane).

Riguardo ai settori, la crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8 per cento). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. L'industria alimentare si arresta: il fatturato non riesce a salire più dello 0,2 per cento. Flette lievemente l'aggregato delle altre industrie manifatturiere, si riduce per la metallurgia e le lavorazioni metalliche, mentre è profondo il calo per il sistema moda che vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati, con un crollo della produzione (-5,8 per cento) e del fatturato complessivo (-4,6 per cento).

Riguardo alle classi dimensionali, la flessione è stata generalizzata, ma è apparsa marcata la correlazione positiva tra attività e dimensione d'impresa: l'andamento congiunturale è risultato meno grave al crescere della dimensione aziendale. In particolare, per le imprese minori la produzione è scesa del 2,2 per cento, mentre la flessione della produzione non è andata oltre un -0,7 per cento per le piccole imprese e un -0,3 per cento per le imprese medio-grandi.

Con riferimento ai dati diffusi dall'Istat, le esportazioni emiliano-romagnole sono risultate pari a circa 15.536 milioni di euro e hanno fatto segnare un incremento del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'andamento regionale appare comunque notevolmente migliore rispetto a quello delle vendite all'estero del complesso della manifattura italiana (+1,9 per cento).

Il segno positivo ha prevalso in quasi tutti i settori. Il risultato regionale è da attribuire principalmente all'industria dei macchinari e delle apparecchiature, che ha realizzato il 28,5 per cento delle esportazioni regionali. Gli altri contributi più rilevanti sono stati quelli forniti dall'industria dei mezzi di trasporto con una crescita dell'8,4 per cento e dalle vendite all'estero dell'altra manifattura (+28,9 per cento). Seguono gli apporti della metallurgia e dei prodotti in metallo e della chimica, farmaceutica, gomma e materie plastiche (+7,5 per cento). Risulta invece sostanzialmente fermo l'export delle industrie della ceramica e vetro (+0,1 per cento) e delle apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura (+0,5 per cento). Segno rosso per il legno (-2,5 per cento).

A fare da traino alle **esportazioni regionali** di prodotti dell'industria manifatturiera sono i mercati d'Europa che coprono il 66,2 per cento del totale (+ 4,0 per cento), in particolare verso l'Unione europea, con una quota del 59,1 per cento (+5,2 per cento). Nell'area dell'euro si segnala la crescita più contenuta del mercato tedesco (+3,8 per cento), e francese (+2,3 per cento). Fuori dell'area dell'euro, prosegue il boom nel Regno Unito (+20,2 per cento). Al di fuori del continente europeo, crollo delle esportazioni verso il mercato turco (-34,2 per cento), effetto della crisi economica e della svalutazione della lira.

La crescita sui mercati americani non è andata oltre il 2,4 per cento, risultato determinato dalle vendite negli Stati Uniti (+2,7 per cento). L'export regionale si rafforza sui mercati asiatici (+14,0 per cento). In particolare le esportazioni destinate in Cina, dopo il rallentamento dei due trimestri precedenti, riprendono una frenetica corsa (+24,1 per cento). Segno rosso verso l'Oceania.

Secondo l'indagine Istat, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il primo trimestre a poco più di 548 mila unità, con una crescita del 7,57 per cento, pari a oltre 38 mila unità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il risultato positivo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati oltre 495 mila, con un aumento del 6,0 per cento, pari a quasi 28 mila unità, sia all'occupazione autonoma, che è salita del 7,0 per cento a quasi 47 mila unità.

Sulla base dei dati del Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2019, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2019 risultavano 44.535 (pari all'11,1 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 447 imprese (-1,0 per cento) rispetto all'anno precedente. La flessione è la meno ampia dal 2012.

*«I risultati dell'indagine congiunturale confermano una fase di leggero rallentamento –dichiara **Alberto Zambianchi**, Presidente di Unioncamere **Emilia-Romagna** –. È quindi necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere che rappresentano un elemento fondamentale per l'economia del territorio, attraverso azioni mirate a sostenerne la produttività e l'innovazione, per garantirne la competitività sui mercati. La manifattura storicamente partecipa in percentuale consistente alla creazione di valore aggiunto ed è un patrimonio prezioso di competenze delle aziende e del made in Italy».*

A marzo 2019 il credito bancario in **Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato il proseguimento della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici mentre i

**Li stiamo
Cercando!**



SEGUICI SU FACEBOOK



SEGUICI SU TWITTER

Tweet di @GazzettaEmilia

 Gazzetta dell'Emilia
@GazzettaEmilia

#Economia #Congiuntura - Congiuntura economica, segnali di rallentamento...

prestati alle imprese si sono indeboliti ulteriormente, come conseguenza del calo dell'attività produttiva e dell'incertezza delle prospettive.

«Nonostante le condizioni di accesso al credito continuo ad essere favorevoli, le aziende emiliano-romagnole non sono immuni dalle tensioni commerciali internazionali. – commenta **Tito Nocentini**, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Di conseguenza, la pianificazione degli investimenti è stata condizionata da una diffusa incertezza sul medio termine. Un dato che è emerso chiaramente anche dalle evidenze del recente Monitor sui Distretti regionali. Ciò nonostante, l'Emilia-Romagna continua a porsi all'avanguardia nel panorama imprenditoriale nazionale. In tutto il 2018 infatti, Intesa Sanpaolo ha comunque erogato oltre 1 miliardo e 600 milioni di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui il 58% alle imprese e il 42% alle famiglie».

Per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna, il 2019 si è avviato con un ulteriore indebolimento dei prestiti alle imprese, risultati complessivamente stagnanti a marzo (-0,1% a/a il dato corretto per le cartolarizzazioni, meglio rispetto al -0,6% del sistema nazionale). In particolare, è proseguita la rapida frenata del trend dei prestiti all'industria la cui crescita si è fermata a marzo a +0,1% a/a, dopo una media 2018 del 4,1% (al netto delle sofferenze), restando comunque migliore rispetto all'andamento nazionale (-1,9% a/a a marzo 2019). Inoltre, dopo quasi 4 anni di incrementi senza soluzione di continuità, i finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto, sono tornati in negativo, con una variazione del -4,0% a/a a marzo, che conferma i primi segni di indebolimento emersi a fine 2018. In Emilia-Romagna, il calo è stato più marcato rispetto a quanto emerso a livello nazionale e nel Nord-Est (-0,8% a/a e -2,3% rispettivamente a marzo 2019). A livello provinciale, la riduzione dei prestiti per investimenti in macchinari è diffusa, con l'eccezione di Bologna, che si conferma continuativamente in crescita (+2,2% a/a), e di Parma (+7,1%), che presumibilmente risente del trascinamento della ripresa emersa a metà 2018. All'opposto, la contrazione è molto forte a Piacenza, Modena e Forlì-Cesena (-13,3% a/a, -10,6% e -9,8% nell'ordine), che si sono confermate le più deboli, seguite da Ravenna e Rimini (-8,8% e -8,3%). Reggio Emilia e Ferrara hanno mostrato un calo più moderato (-3,5% a/a e -4,6%).

Una crescita robusta continua a caratterizzare lo stock dei prestiti alle famiglie consumatrici che, trainato dai mutui e dal credito al consumo, anche a marzo 2019 ha visto un ulteriore rafforzamento della dinamica a +3,0% a/a in Emilia-Romagna. In particolare, i prestiti per acquisto abitazioni hanno accelerato leggermente a +2,6% a/a, rispetto al ritmo medio del 2,1% nel 2018. L'andamento è sostenuto dalla crescita delle erogazioni di mutui residenziali, rimasta a due cifre in Regione anche nel 1° trimestre 2019, pari a +17,7% a/a, una dinamica superiore alla media nazionale, che ha subito un forte rallentamento a +1,2%. L'andamento delle erogazioni di mutui è coerente con la crescita delle compravendite di immobili residenziali, pari a +11,4% a/a in Emilia-Romagna nel 1° trimestre 2019, più forte del sistema nazionale (+8,8% a/a). Gli stock di mutui sono cresciuti in tutte le province, addirittura del 4,1% a/a a Bologna che resta la più dinamica, seguita a distanza, ancora una volta, da Forlì-Cesena e Modena col +2,6%. Una solida dinamica, ancorché più moderata, è evidente per Piacenza e Parma (+2,3% a/a). Reggio-Emilia (+1,6%), Ravenna e Rimini (entrambe col +1,4%) confermano una crescita dello stock di mutui più contenuta. Ferrara consolida il recupero emerso a fine 2018, col +1,7%.

Nei primi mesi del 2019 si sono consolidati i risultati conseguiti nel 2018 nella riduzione dei rischi del sistema bancario dell'Emilia-Romagna. Nel 1° trimestre, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese si è stabilizzato sull'1,9% (annualizzato) raggiunto nell'ultimo quarto del 2018, il valore più basso da metà 2009 e chiaramente sotto la media nazionale. Dal lato dello stock di sofferenze, sono state realizzate ulteriori riduzioni. In Emilia-Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a marzo 2019 all'8,6% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, livello confermato ad aprile, con un calo di 0,9 punti percentuali rispetto a fine 2018, restando su valori più bassi della media nazionale (9,4% a marzo e aprile).

«I numeri dell'economia regionale – dichiara il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari** – confermano i timori sul rallentamento della crescita che avevamo già evidenziato l'anno scorso. I primi mesi del 2019 sono caratterizzati da un peggioramento del clima di fiducia, su cui influiscono negativamente, oltre alle debolezze strutturali del Paese, la campagna elettorale permanente e una lettura dei fenomeni economici condizionata dal continuo scontro politico. In questa fase occorre dare certezze all'economia e alle imprese. Dal Governo ci aspettiamo in tempi rapidi politiche industriali che puntino a far ripartire gli investimenti pubblici e privati e costruire una visione di medio e lungo periodo per la crescita del Paese».

Secondo il Centro Studi **Confindustria** le condizioni dell'economia italiana restano deboli: la produzione industriale ha un andamento negativo, i consumi interni non accelerano, l'export cresce a ritmi più bassi, gli investimenti risultano in flessione soprattutto in ragione di aspettative e fiducia in peggioramento.

La perdita di slancio del commercio internazionale si ripercuote sulle esportazioni dell'Italia e dell'Emilia-Romagna che ancora tengono ma che, insieme ad un andamento della domanda interna molto debole, fanno aumentare il rischio di un ulteriormente rallentamento.

«Per l'Emilia-Romagna – conclude il Presidente di **Confindustria** regionale Ferrari – prevediamo certamente una tenuta migliore rispetto alla media del Paese, anche se la forte esposizione ai mercati internazionali e il peso che l'export ha sulla crescita regionale non consentono di abbassare la guardia».

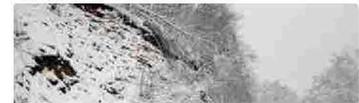
ift.tt/2LBhC4G ift.tt/2LBhC4G



4m

Gazzetta dell'Emilia
@GazzettaEmilia

#Emilia #montagna - La giunta Bonaccini taglia del 20% le risorse promesse alle imprese della montagna!... ift.tt/2JmCyK9 ift.tt/2JmCyK9



Incorpora

Visualizza su Twitter

NUMERI UTILI

Soccorso

Enti

Organizzazioni

[CHI SIAMO](#)

[Contatti](#)

UNIONE EUROPEA
Fondi strutturali e di investimento europei

ECONERRE
ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

MENU

Home > Primo piano > L'economia rallenta

PRIMO PIANO

L'economia rallenta

Scritto da Redazione Econerre il 3 Luglio 2019.

I numeri dell'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna Intesa Sanpaolo, Confindustria Emilia-Romagna su congiuntura con una economia che rallenta

Nei **primi tre mesi del 2019** emergono segnali di rallentamento per **produzione, fatturato e ordini** per l'industria manifatturiera. Performance positive per i settori legno e mobile, ancora segno positivo per industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, stop nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda. Le esportazioni crescono, ma con un ritmo più lento.

È questa l'immagine dell'economia regionale che si evidenzia dall'indagine **congiunturale sul primo trimestre 2019** sull'**industria manifatturiera**, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna** e **Intesa Sanpaolo**.

Agenda

ARCHIVIO

Eventi

0
3
L
U
G

Apertivo Digitale

Camera di commercio di Reggio Emilia piazza Vittoria 3

ARCHIVIO

Seguici sui social

@EconerreUCER
@econerreonline
Econerre

Temi Ricorrenti

agroalimentare alternanza scuola-
lavoro bandi contributi
emiliaromagna export
formazione imprese innovazione
internazionalizzazione pmi
ricerca settori turismo

L'economia rallenta: la produzione

In base ai risultati della rilevazione, si registra un rallentamento della **dinamica produttiva** delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto **dell'Emilia-Romagna** che **si riduce dello 0,7 per cento** rispetto all'analogo periodo del 2018, con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6 per cento).

Così è anche per il valore delle **vendite** che si è ridotto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018, subendo un'inversione di tendenza rispetto al risultato del trimestre precedente (+1,3 per cento), più marcata rispetto alla produzione.

Al rallentamento della dinamica della produzione e del fatturato, interno ed estero, e si è associato un appesantimento della tendenza negativa del processo di **acquisizione degli ordini**, che ha subito una flessione tendenziale dell'1,9 per cento. Si tratta di un segnale prospettico piuttosto negativo. Anche i soli ordini pervenuti dall'estero hanno subito un ulteriore peggioramento rispetto del trimestre precedente (-0,4 per cento), accusando una flessione tendenziale dell'1,0 per cento.

Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato al 76,3 per cento, un dato leggermente inferiore rispetto al livello del 77,8 per cento riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini risulta pari a 10,3 settimane, in calo rispetto al dato del trimestre precedente (10,9 settimane).

L'economia rallenta: i settori

La crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8 per cento). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. L'industria alimentare si arresta: il fatturato non riesce a salire più dello 0,2 per cento. Flette lievemente l'aggregato delle altre industrie manifatturiere, si riduce per la metallurgia e le lavorazioni metalliche, mentre è profondo il calo per il sistema moda che vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati, con un crollo della produzione (-5,8 per cento) e del fatturato complessivo (-4,6 per cento).

Riguardo alle **classi dimensionali**, la flessione è stata generalizzata, ma è apparsa marcata la correlazione positiva tra attività e dimensione d'impresa: l'andamento congiunturale è risultato meno grave al crescere della dimensione aziendale. In particolare, per le imprese minori la produzione è scesa del 2,2 per cento, mentre la flessione della produzione non è andata oltre un -0,7 per cento per le piccole imprese e un -0,3 per cento per le imprese medio-grandi.

L'economia rallenta: le esportazioni

Con riferimento ai dati diffusi dall'Istat, le **esportazioni emiliano-romagnole** sono risultate pari a circa 15.536 milioni di euro e hanno fatto

Potrebbe interessarti anche...



Emilia-Romagna: resta forte la crescita dell'export

Scritto da Redazione
Econerre il 17 Gennaio 2019.



Contributi per la partecipazione a fiere all'estero

Scritto da Camera
Commercio Romagna FcRn
il 8 Gennaio 2019.



Progetto "Italian fashion verso Dubai 2020"

Scritto da Redazione
Econerre il 10 Dicembre 2018.

segnare un incremento del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'andamento regionale appare comunque notevolmente migliore rispetto a quello delle vendite all'estero del complesso della manifattura italiana (+1,9 per cento).

Il segno positivo ha prevalso in quasi tutti i settori. Il risultato regionale è da attribuire principalmente all'industria dei **macchinari e delle apparecchiature**, che ha realizzato il 28,5 per cento delle esportazioni regionali. Gli altri contributi più rilevanti sono stati quelli forniti dall'industria dei mezzi di trasporto con una crescita dell'8,4 per cento e dalle vendite all'estero dell'altra manifattura (+28,9 per cento). Seguono gli apporti della metallurgia e dei prodotti in metallo e della chimica, farmaceutica, gomma e materie plastiche (+7,5 per cento). Risulta invece sostanzialmente fermo l'export delle industrie della ceramica e vetro (+0,1 per cento) e delle apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura (+0,5 per cento). Segno rosso per il legno (-2,5 per cento).

A fare da traino alle **esportazioni** regionali di prodotti dell'industria manifatturiera sono i **mercati d'Europa** che coprono il 66,2 per cento del totale (+ 4,0 per cento), in particolare verso l'**Unione europea**, con una quota del 59,1 per cento (+5,2 per cento). **Nell'area dell'euro** si segnala la crescita più contenuta del mercato tedesco (+3,8 per cento), e francese (+2,3 per cento). **Fuori dell'area dell'euro**, prosegue il boom nel Regno Unito (+20,2 per cento). Al di fuori del continente europeo, crollo delle esportazioni verso il mercato turco (-34,2 per cento), effetto della crisi economica e della svalutazione della lira.

La crescita sui **mercati americani** non è andata oltre il 2,4 per cento, risultato determinato dalle vendite negli Stati Uniti (+2,7 per cento). L'export regionale si rafforza sui **mercati asiatici** (+14,0 per cento). In particolare le esportazioni destinate in Cina, dopo il rallentamento dei due trimestri precedenti, riprendono una frenetica corsa (+24,1 per cento). Segno rosso verso l'Oceania.

L'occupazione

Secondo l'indagine **Istat**, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto ha chiuso il primo trimestre a poco più di 548 mila unità, con una crescita del 7,57 per cento, pari a oltre 38 mila unità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il risultato positivo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati oltre 495 mila, con un aumento del 6,0 per cento, pari a quasi 28 mila unità, sia all'occupazione autonoma, che è salita del 7,0 per cento a quasi 47 mila unità.

Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2019, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2019 risultavano 44.535 (pari all'11,1 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 447 imprese (-1,0 per cento) rispetto all'anno precedente. **La flessione è la meno ampia dal 2012.**

Unioncamere Emilia-Romagna: Si riscontra un rallentamento. È necessario proseguire con convinzione nel

valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere



Alberto Zambianchi

«I risultati dell'indagine congiunturale confermano una fase di leggero rallentamento –dichiara **Alberto Zambianchi**, presidente di **Unioncamere Emilia-Romagna**–. È quindi necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere che rappresentano un elemento fondamentale per l'economia del territorio, attraverso azioni mirate a sostenerne la produttività e l'innovazione, per garantirne la competitività sui mercati. La manifattura storicamente partecipa in percentuale consistente alla creazione di valore aggiunto ed è un patrimonio prezioso di competenze delle aziende e del made in Italy».

A marzo 2019 il **credito bancario in Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha registrato il proseguimento della **dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici mentre i prestiti alle imprese si sono indeboliti ulteriormente**, come conseguenza del calo dell'attività produttiva e dell'incertezza delle prospettive.

Intesa Sanpaolo: Continua la crescita robusta del credito alle famiglie mentre si fermano i prestiti all'industria e calano i finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti in macchinari, in conseguenza della debolezza del quadro economico



Tito Nocentini

«Nonostante le condizioni di accesso al credito continuino ad essere favorevoli, le aziende emiliano-romagnole non sono immuni dalle tensioni commerciali internazionali. – commenta **Tito Nocentini**, direttore regionale di **Intesa Sanpaolo** – Di conseguenza, la pianificazione degli investimenti è stata condizionata da una diffusa incertezza sul medio termine. Un dato che è emerso chiaramente anche dalle evidenze del recente Monitor sui Distretti regionali. Ciò nonostante, **l'Emilia-Romagna** continua a porsi all'avanguardia nel panorama imprenditoriale nazionale. In tutto il 2018 infatti, Intesa Sanpaolo ha comunque erogato oltre 1 miliardo e 600 milioni di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui il 58% alle imprese e il 42% alle famiglie».

Per il sistema bancario **dell'Emilia-Romagna**, il 2019 si è avviato con un **ulteriore indebolimento dei prestiti alle imprese**, risultati complessivamente stagnanti a marzo (-0,1% a/a il dato corretto per le cartolarizzazioni, meglio rispetto al -0,6% del sistema nazionale). In particolare, è proseguita la rapida frenata del trend dei **prestiti all'industria la cui crescita si è fermata a marzo** a +0,1% a/a, dopo una media 2018 del 4,1% (al netto delle sofferenze), restando comunque migliore rispetto all'andamento nazionale (-1,9% a/a a marzo 2019). Inoltre, dopo quasi 4 anni di incrementi senza soluzione di continuità, i finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto, sono tornati in negativo, con una variazione del -4,0% a/a a marzo, che conferma i primi segni di indebolimento emersi a fine 2018. In **Emilia-Romagna**, il calo è stato più marcato rispetto a quanto emerso a livello nazionale e nel Nord-Est (-0,8% a/a e -2,3% rispettivamente a marzo 2019). A livello provinciale, la riduzione dei prestiti per investimenti in macchinari è diffusa, con l'eccezione di Bologna, che si conferma continuativamente in crescita (+2,2% a/a), e di Parma (+7,1%), che presumibilmente risente del trascinarsi della ripresa emersa a metà 2018. All'opposto, la contrazione è molto forte a Piacenza, Modena e Forlì-Cesena (-13,3% a/a, -10,6% e -9,8% nell'ordine), che si sono confermate le più deboli, seguite da Ravenna e Rimini (-8,8% e -8,3%). Reggio Emilia e Ferrara hanno

mostrato un calo più moderato (-3,5% a/a e -4,6%).

Una **crescita robusta** continua a caratterizzare lo stock dei **prestiti alle famiglie consumatrici** che, trainato dai mutui e dal credito al consumo, **anche a marzo 2019 ha visto un ulteriore rafforzamento della dinamica** a +3,0% a/a in **Emilia-Romagna**. In particolare, **i prestiti per acquisto abitazioni hanno accelerato leggermente** a +2,6% a/a, rispetto al ritmo medio del 2,1% nel 2018. L'andamento è sostenuto dalla crescita delle erogazioni di mutui residenziali, rimasta a due cifre in Regione anche nel 1° trimestre 2019, pari a +17,7% a/a, una dinamica superiore alla media nazionale, che ha subito un forte rallentamento a +1,2%. L'andamento delle erogazioni di mutui è coerente con la crescita delle compravendite di immobili residenziali, pari a +11,4% a/a in **Emilia-Romagna** nel 1° trimestre 2019, più forte del sistema nazionale (+8,8% a/a). Gli stock di mutui sono cresciuti in tutte le province, addirittura del 4,1% a/a a Bologna che resta la più dinamica, seguita a distanza, ancora una volta, da Forlì-Cesena e Modena col +2,6%. Una solida dinamica, ancorché più moderata, è evidente per Piacenza e Parma (+2,3% a/a). Reggio-Emilia (+1,6%), Ravenna e Rimini (entrambe col +1,4%) confermano una crescita dello stock di mutui più contenuta. Ferrara consolida il recupero emerso a fine 2018, col +1,7%.

Nei primi mesi del 2019 si sono **consolidati i risultati conseguiti nel 2018 nella riduzione dei rischi del sistema bancario dell'Emilia-Romagna**. Nel 1° trimestre, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese si è stabilizzato sull'1,9% (annualizzato) raggiunto nell'ultimo quarto del 2018, il valore più basso da metà 2009 e sotto la media nazionale. Dal lato dello stock di sofferenze, sono state realizzate ulteriori riduzioni. In **Emilia-Romagna** le sofferenze delle imprese sono scese a marzo 2019 all'8,6% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, livello confermato ad aprile, con un calo di 0,9 punti percentuali rispetto a fine 2018, restando su valori più bassi della media nazionale (9,4% a marzo e aprile).

Confindustria Emilia-Romagna: l'economia regionale comincia a risentire del clima di fiducia in peggioramento. Occorre uscire dalla campagna elettorale permanente e dare certezze all'economia. Dal Governo ci aspettiamo interventi di medio e lungo periodo che puntino alla crescita e a far ripartire gli investimenti pubblici e privati

*«I numeri dell'economia regionale – dichiara il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari** – confermano i timori sul rallentamento della crescita che avevamo già evidenziato l'anno scorso. I primi mesi del 2019 sono caratterizzati da un peggioramento del clima di fiducia, su cui influiscono negativamente, oltre alle debolezze strutturali del Paese, la campagna elettorale permanente e una lettura dei fenomeni economici condizionata dal continuo scontro politico. In questa fase occorre dare certezze all'economia e alle imprese. Dal Governo ci aspettiamo in tempi rapidi politiche **industriali** che puntino a far ripartire gli investimenti pubblici e privati e costruire una visione di medio e lungo periodo per la crescita del Paese».*